GRIPPA

DE' CALENDARJ

VITTORIO EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE
misc. A. 4. 27
Armadio B.

Palchetto 9.
Num.° d' ordine 12.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITTORIO EM. III
B. Prov.
Miscellanea
A
4
27
NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE
di
NAPOLI

SBN
678112

SAGGIO

ISTORICO-POLITICO

DE' CALENDARJ A NOI PIU' NOTI

COLL' INDICAZIONE DEL TEMPO PER LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA.

NAPOLI

OPUSCOLO

DI

Giuseppe Grippa.

BIBLIOTECA PROVINCIALE di NAPOLI
VITTORIO EMANUELE III - BIBLIOTECA NAZIONALE - NAPOLI

MILANO

Dalla Stamperia e Fonderia di Gio. Giuseppe Destefanis, a San Zeno Num. 534.

1806.

L'AUTORE

AI GIOVANI STUDIOSI.

Vi presento un Saggio Istorico-Politico de' Calendarj a noi più noti, coll' indicazione del tempo per la celebrazione della Pasqua. *In esso mi ho proposto due oggetti. Il primo è di farvi conoscere non solo l'origine, il progresso, e l'importanza de' Calendarj; ma ancora di quanto interesse sia la loro esattezza, ed il loro buon regolamento. Ed il secondo è di preservarvi da un popolare errore, relativo al tempo della celebrazione della Pasqua. Accettate di buon animo,* Giovani Studiosi, *questo novello segno del mio amore per Voi, e siate sicuri che non mancherò, per quanto potrò, di contribuire costante-*

mente, e con tutto l'impegno alla vostra scientifica istruzione. Spero che vogliate corrispondere coi vostri studj alle mie incessanti premure pel vostro bene. Evitate, per quanto potete, i popolari errori, come quelli che rare volte non nuocono. Amatemi, come io vi amo, e vivete felici.

SAGGIO

ISTORICO-POLITICO

DE' CALENDARJ A NOI PIU NOTI

COLL' INDICAZIONE DEL TEMPO PER LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA.

Tutti gli Uomini, e tutte le Civili Società hanno avuto bisogno di misurare, e di computare *il tempo*, per regolare le loro private, e pubbliche azioni, e particolarmente le funzioni religiose. Per conseguire un tale importantissimo oggetto, tutte le Nazioni, dalla più remota antichità, sonosi costantemente servite de' moti apparenti, e veri del Sole, e della Luna (1). Ecco *l'ori-*

(1) Le durate de' quali moti sono state distinte coi vocaboli *giorno*, *mese*, *anno*.

gine de' Calendarj (2). Ma questi, per soddisfare al bisogno che se n'ha, non debbono precipitarci in errori. Un Calendario, per dirsi buono, non solo dev' essere formato, per quanto sia possibile, con esatti calcoli astronomici, ma ancora si richiede, che *l'economia del tempo* sia regolata in modo da non produrre delle confusioni, e degl'ingarbugli, dannosi sempre per gli Uomini, e per le Nazioni.

Romolo formò il Calendario pel regolamento de' Cittadini, e della Città da lui fondata. Egli divise l'anno in dieci mesi, denominati come quì sotto, ed assegnò loro disuguali durate, che tutte insieme davano 304 giorni.

---

(2) Ed in seguito *degli Orologi*. Leggasi la nota 21. del mio *Discorso diretto a' Giovani Monferini*, in cui si parla *delle utilità, dell' origine, e del progresso della Matematica*: stampato in Casale Monferrato nel 1804, per *Lodovico Maffei*.

Nomi de' Mesi.	Numeri de' Giorni.
Martius (3)	31
Aprilis.	30
Majus	31
Junius	30
Quintilis	31
Sextilis	30
September	30
October	31
November	30
December	30
	304

Macrobio (4) dice (5), che il fondatore di

(3) Avvertasi (per ciò che si dirà parlando della Pasqua) che *il mese di Marzo* (così detto, perchè dedicato *a Marte*, Dio della guerra) ha avuto la sua origine *da Romolo.*

(4) Celebre scrittore latino, e non men dotto Filosofo che Antiquario : visse verso la fine del quarto secolo della nostra era. I Parmigiani pretendono, che *Macrobio* era loro concittadino; ma i critici v'incontrano delle difficoltà.

(5) Ne' *Saturnali*, libro I, capo 12, quest' opera è piena di erudizione, ed è un miscuglio curioso di critica e di antichità.

Digitized by Google

Roma avendo conosciuto, che il principio del suo anno era errante; per renderlo fisso, tutti gli anni (alla fine de' dieci nominati mesi) aggiugneva, quando più, e quando meno, de' giorni innominati, finchè vedeva il cielo nello stato conveniente al principio del suo anno (6).

Questo Calendario formato da *Romolo* era, come ognun vede, molto grossolano ed erroneo; perciò *Numa Pompilio*, suo immediato successore, fu nella necessità di doverlo riformare.

Numa divise l'anno in dodici mesi, denominati come qui sotto, ed assegnò loro disuguali durate, che tutt' insieme davano 355 giorni.

---

(6) *L' anno di Romolo* non era nè solare, nè lunare.

L' anno solare comune è di 365 gioni.

L' anno solare intercalare, o *bisestile* è di giorni 366.

L'anno lunare comune è composto di 12 lunazioni, che fanno 354 giorni.

L' anno lunare intercalare o *embolismico* è composto di 13 lunazioni, che fanno giorni 384.

Nomi de' Mesi.	Numeri de' Giorni.
Januarius	29
Februarius	28
Martius	31
Aprilis	29
Majus	31
Junius	29
Quintilis	31
Sextilis	29
September	29
October	31
November	29
December	29
	355

Il Calendario di Numa era, come ognun vede, molto migliore di quello *di Romolo*; ma non mancava d'inesattezze nelle sue basi. Il principio del suo anno era errante ancora, sebbene meno di quello del fondatore di Roma; perchè (tacendo ogni altr' avvertenza) eccedeva di un giorno *l'anno luniare comune*, e difettava di dieci *dell' anno comune solare*. Bisognò perciò ricorrere a giorni *intercalari*. Questa cura fu affidata

a' Sommi Pontefici, i quali (corrotti *da' Pubblicani*, e concitati *da' Magistrati*, a' quali erano affetti) abusando del loro ministero, definivano con mero arbitrio la quantità de' giorni *additivi* (7). Da ciò ne avvenne gradatamente tale confusione, e tale ingarbuglio, che all' epoca *di Giulio Cesare* i mesi, che prima appartenevano all' autunno corrispondevano all' inverno; quelli che appartenevano all' inverno corrispondevano alla primavera, e così degli altri.

Cesare, eletto *Dittatore perpetuo*, e dichiarato *Imperatore*, fra le tante cose memorande, ch' egli fece, vi fu quella di chiamare a Roma l'Astronomo egiziano *Sosigene*, per corregere *il Calendario di Numa*. *Sosigene* incominciò il suo lavoro con supporre che l'anno 708 di Roma (ch' era appunto quello, nel quale egli vi era giunto, vale a

---

(7) Veggasi *Macrobio*, libro I, capo 13 *de' Saturnali;* ed ancora *Censorino*, capo 20 del trattato *de die natali*. Quest' opera (la quale fu scritta l' anno 238 della nostra era) è molto importante per *la Cronologia*.

dire circa 44 anni avanti *Cristo*) fosse di 445 giorni, affine di ristabilire l'ordine delle stagioni. Tale anno fu detto *l'anno della confusione.* In seguito fissò per base, che la durata dell'anno comune fosse di giorni 365, ed ore 6: e questo fu chiamato *l'anno Giuliano*, dal nome *di Giulio Cesare.* Ma per evitare gl'inconvenienti, che infallibilmente ne sarebbero risultati per gli usi civili, e religiosi, se l'anno si fosse fatto incominciare quando ad una certa ora, e quando ad un'altra; perciò fu stabilito, che l'anno comune sarebbe di 365 giorni, e che ogni quattro sarebbe di 366 (8). Il giorno *intercalare*, *o additivo*, fu messo fra il 23, ed il 24 di febbrajo. Ma siccome nella numerazione *delle calende* (secondo l'uso romano) il giorno 24 di febbrajo era detto *il sesto delle calende di marzo*, *o il sesto giorno avanti le calende di marzo*; Cesare ordinò

(8) In questo *Sosigene* altro non fece che stabilire presso i Romani l' uso della sua Nazione. Veggansi le pagine 22, e 23, colla nota 13 del mio *Discorso diretto a' Giovani Monferrini.*

che questo giorno medesimo fosse numerato due volte in tutti gli anni di 366 giorni. Ed ecco perchè gli anni di tal durata furono detti da' Romani, ed oncora oggigiorno da noi si dicono *anni bisestili.*

Sosigene (secondo l'uso della sua Nazione, e secondo *Numa* avea già fatto) divise l'anno in dodici mesi, denominati come qui sotto, ed assegnò loro disuguali durate, che tutt' insieme davano 365 giorni negli anni comuni, e negli anni *bisestili* ne davano 366.

Nomi de' Mesi.	Numeri de' Giorni.
Januarius—	31
Februarius	28, o 29
Martius	31
Aprilis.	30
Majus	31
Junius.	30
Julius (9)	31
Sextilis	31
September	30
October	31
November	30
December	31
	365, o 366

(9) Questo mese, che secondo *i Calendarj di Romolo e di Numa* era detto *Quintilis*, in onore *di Giulio Cesare* fu denominato *Julius.*

Morto *Giulio Cesare* (se non l'anno medesimo della correzione del Calendario, al più l'anno dopo, vale a dire circa 43 anni prima della nostr' era), l'attaccamento che ha la massa di ogni Popolo a' suoi vecchi costumi, ed errori; e l'avidità di coloro, che in ogni luogo, ed in ogni tempo sanno profittare de' pubblici disordini, fecero subito ritornare la confusione nel computo del tempo. Ma *Augusto* (immediato successore *di Cesare* nell' impero) rimise, otto anni avanti *Cristo*, il Calendario nell' ordine, in cui l'avea posto il suo antecessore; ed ordinò (in premio del suo proprio zelo) che il mese detto *Sextilis*, fin dal tempo *di Romolo*, si fosse denominato *Augustus* (10).

Il Calendario *di Sosigene* (detto *Ciuliano*) era molto semplice, ma era appoggiato sull' ipotesi che la durata dell' anno sia di 365

---

(10) Leggasi *la Storia de' dodici primi Imperatori* scritta *da Svetonio*: il quale visse nel principio del seeondo secolo della nostra era, e fu segretario di Stato dell' Imperatore *Adriano*.

giorni, e 6 ore: il che non è esatto, mancandovi circa undici minuti. Da questa falsa supposizione ne risultò, che l'equinozio di primavera, il quale in tempo della correzione del calendario ordinata *da Cesare* succedette a' 21 di marzo, nell' anno 1582 avvenne agli 11 del medesimo mese.

Un altro errore vi era nel calendario *di Sosigene*, ed era quello di credere (avendo egli seguito *il ciclo Metoniano* (11)), che 235 lunazioni compongono per l'appunto 19 anni solari. Verso la metà del secolo decimosesto i novilunj indicati *dal Calendario Giuliano, o di Sosigene* (il quale calendario, per ciò che riguardava *le lunazioni*,

---

(11) Così detto, perchè *Metone* (celebre Astronomo Ateniese) ebbe la principal parte nell' invenzione di esso.

Il Ciclo Metoniano fu posto in uso in Atene, ed in tutta la Grecia nell' anno 432, o 433 innanzi *Cristo*. Il medesimo ebbe tale buon successo, che in ogni luogo fu scolpito a lettere d' oro sopra tavole di bronzo. Ed ecco perchè *il Ciclo Metoniano* (di cui anche oggigiorno se ne tiene conto ne' nostri Calendarj) è comunemente detto *il numero d' oro*.

era formato coll' accennato *ciclo Metoniano*) precedevano di quattro giorni i veri novilunj dati dalle osservazionj.

Gli accennati vizj *del Calendario Giuliano* perturbavano tutti gli usi civili e religiosi delle Nazioni, che l'osservavano, per cui generalmente se ne desiderava la riforma. *Luigi Lilio*, celebre Astronomo calabrese (12), ne formò il progetto (13). Il Pontefice Romano *Gregorio* XIII. (*Ugo Buoncompagni*, bolognese), dopo di aver consultato i più celebri Matematici del suo tempo, e fra questi particolarmente *il Gesuita Clavio* (14), mando il progetto a' principali Sovrani cattolici di Europa, affinchè l'avessero fatto esaminare; ed essendo stato da tutti concordemente approvato, lo consacrò con una

---

(12) Che alcuni, per errore, l' han creduto *Veronese*, chiamandolo *Aloisio Lilio*; ed altri l' han creduto Romano, chiamandolo *Lodovico Letio*. Veggasi la nota 15.

(13) Che fu (dopo la sua morte) da un di lui fratello presentato al Papa.

(14) Nativo di Bamberga, il quale scrisse contra i Protestanti *novi Calendarii Romani apologia*.

bolla dell' 1 di marzo 1582 (15). I principali, ed i più interessanti articoli della riforma furono i seguenti.

I. Si stabilì che il giorno 5 di ottobre dell' anzidetto anno 1582 si dicesse 15 : ossia che tale mese si riducesse soltanto a giorni

---

(15) Leggansi *gli Annali di Gregorio* XIII, scritti *dal Gesuita Bergamasco Giampietro Maffei*: tomo I, libro XI, paragrafo 16, dove si parla *delle cause della correzione del Calendario*. Quest' opera (la quale certamente non è stata letta da coloro, che han dato *a Luigi Lilio*, Calabrese, diverso nome, e diversa patria, come si è detto nella nota 12), fu scritta per ordine del medesimo Pontefice, il quale ebbe per l'Autore una stima particolare; e fu pubblicata in Roma per le stampe non prima dell' anno 1742, essendo stata fin a quel tempo inedita, ed il manoscritto conservato *nella Biblioteca Vaticana*. Avvertasi che l' annalista *Maffei* era Bergamasco; e che Bergamo e Verona (all' epoca di cui si parla) appartenevano entrambi allo Stato Veneto. Se *Luigi Lilio*, che fece il progetto della correzione del Calendario, fosse stato *Veronese*, *il Maffei* certamente non avrebbe fatto il torto alla sua patria (trattandosi di cosa molto onorevole) con dirlo *Calabrese*.

21 (16), affinchè nell' anno seguente 1583 l'equinozio di primavera succedesse a' 21 di marzo, come succedette nell'anno della riforma fatta *da Giulio Cesare.*

II. Per impedire in avvenire il ritorno dell' anticipazione degli equinozj, a motivo degli undici minuti soprabbondanti *nell' anno Giuliano*, si stabilì, che *l'anno secolare* 1600 (17) fosse *bisestile*, giusto *il Calendario Giuliano*; ma che i tre seguenti anni secolari 1700, 1800, 1900 fossero comuni; come pure che *l'anno secolare* 2000 fosse bisestile, ed i tre seguenti 2100, 2200, 2300 fossero comuni: e così costantemente; e senza interruzione, per tutto l'avvenire.

III. Rapporto alla luna, il cui movimento faceva la parte più imbarazzante del problema, *Lilio* al Ciclo Metoniano sostituì *l'Epatte*: cioè a dire i numeri, ch' esprimono l'età

(16) Ed in conseguenza l'anno a giorni 355: operazione contraria a quella fatta nella correzione *Giuliana*, essendosi allora prolungato l' anno a giorni 445.

(17) L' anno ultimo di ciaschedun secolo chiamasi *anno secolare.*

della luna al principio di ogni anno, ossia esprimono l'eccesso dell' anno solare sopra l'anno lunare. La sostituzione fatta *da Lilio* ha due vantaggi, il primo è che permette facilmente di aggiugnere, o sottrarre certi giorni ad epoche determinate; ed il secondo è di accordare i movimenti della Luna, e del Sole assai meglio che non faceva *il Ciclo Metoniano.*

Il Calendario di Lilio (detto *Gregoriano*) fu ricevuto, ed adottato con applauso universale *in tutt' i paesi Cattolici*; ma non ebbe il medesimo successo (perchè portava *il nome del Papa* in fronte) *ne' paesi Scismatici, e Protestanti*, i quali ritennero *il Calendario Giuliano.* Nondimeno siccome la forma pratica *del Calendario di Lilio* è alla portata di tutti, e niente di meglio si è conosciuto fin oggi; perciò *il nome dell' Astronomo Calabrese* ha trionfato. Tutt' i Protestanti della Germania, e del resto del Settentrione nell' anno 1700 adottarono *il Calendario Gregoriano*; e gl'Inglesi l'anno adottato anch' essi nell' anno 1752. Oggi in tutta Europa (con una vergognosa ostinazione)

i soli Protestanti della Svizzera, ed i Greci Scismatici (e con questi *i Russi*, i quali osservano il rito Greco Scismatico) usano ancora *il Calendario Giuliano.*

Non posso dispensarmi, per la natura di questo lavoro, di parlare *del Repubblicano Calendario Francese*, nato nella fine dell' anno 1793 (18), e morto (dopo la breve vita di dodici anni) nell' ultimo dì del prossimo decorso anno 1805 (19). Il medesimo non conteneva alcuna correzione *nel computo del tempo*, giacchè non vi era alcuna

---

(18) E ben noto, che *la Repubblica Francese* ebbe il suo principio a' 14 di Luglio del 1789 (giorno in cui *a Versaglies fu aperta la sempre memoranda Assemblea Nazionale*, convocata con tutte le solennità legali *dallo sciagurato Luigi* XVI.); ma *il novello Calendario* fu decretato ai 5 di Ottobre 1793, e fu dato fuori nel mese di Dicembre del medesimo anno.

(19) Con un *Senato-Consulto* de' 9 di Settembre del prossimo decorso anno 1805 fu abolito in Francia *il Calendario Repubblicano*; e fu ordinato, che dal primo dì dell' anno 1806 si rimettesse nella piena e totale osservanza *il Calendario Gregoriano.*

emenda da fare dopo *la correzione Gregoriana*. Ma essendosi creduta necessaria (per il nuovo ordine di cose politiche, adottato in Francia dopo la revoluzione) *una nuova economia del tempo*; perciò fu stabilito quanto segue:

I. Che l'anno Francese avesse dovuto incominciare colla stagione di autuno (20). Ma il punto equinoziale autunnale (come quello di primavera) essendo variabile; perciò fu stabilito, che il primo giorno dell' anno francese corrispondesse costantemente

---

(20. Gli Ebrei incominciano il loro anno col novilunio del mese *Tisrì*, ossia col novilunio più prossimo all' equinozio autunnale: perchè *i Rabini* (ed ancora molti *de' Teologi Cristiani*) opinano, che *il Mondo* sia incominciato *colla stagione di Autunno*. Questa immaginazione non può non far ridere gli Astronomi tutti. È indubitato che *nel Globo terrestre* (ch' è quello, che chiamano *Mondo*) ci sono sempre due opposte stagioni insieme. Nel momento che, per l' emisfero boreale terrestre, incomincia la stagione di Autunno, nel momento istesso, per l' emisfero australe, incomincia la Primavera: e così in contrario. L' istesso succede delle stagioni di Està e

al dì 23 di settembre *del Calendario Gregoriano* (21).

II. Che l'anno francese fosse diviso in dodici mesi, ciascheduno di 30 giorni, con giorni cinque compimentarj, e sei ogni quattro anni (22).

III. Che i mesi francesi fossero divisi in *decadi* (23), e fossero distinti colle deno-

---

d' Inverno. Se ostinatamente vogliasi supporre che, per l'emisfero boreale terrestre, l' ordine mondano incominciò colla stagione di Autunno, abbiasi per indubitato che, per l' emisfero australe, incominciò colla Primavera. Dunque *il Globo terrestre* incominciò con due contrarie stagioni insieme. Indovini chi vuole quali sieno state, se la Primavera, e l' Autunno, o l' Està e l' Inverno. In quante follie danno gli Uomini leggieri!

(21) Poco appresso si vedrà, che il principio dell' anno francese non corrispondeva costantemente a' 23 di Settembre.

(22) Gli antichi Egiziani facevano dell'anno l' istessa divisione. Leggasi il mio *Discorso diretto a' Giovani Monferrini*, pagine 22, e 23.

(23) Gli antichi Greci così divisero i loro mesi. Leggasi la nota 13 del mio *Discorso diretto a' Giovani Monferrini*, più volte citato. È da ricordarsi,

minazioni di *Vendemmiajo*, *Brumajo*, *Frimajo*, *Nevoso*, *Piovoso*, *Ventoso*, *Germile*, *Fiorile*, *Pratile*, *Messidoro*, *Termidoro*, e *Fruttidoro* (24).

---

che *nel Governo de' Consoli in Francia* furono abbolite *le decadi* (lasciando in osservanza tutto il resto *del Calendario Repubblicano*), e rimesse *le settimane*: stabilite dagli antichi Egiziani, i quali essendo *Politeisti* furono i primi a distinguere i giorni coi nomi de' loro principali *Iddii*, cioè *del Sole*, *della Luna*, *di Marte*, *di Mercurio*, *di Giove*, *di Venere*, e *di Saturno*. L'astronomia di quei tempi, sfornita *d'istrumenti diottrici*, faceva consistere tutto *il nostro sistema planetario* ne' soli nominati sette globi celesti, non annoverandovi *la Terra*.

La nomenclatura egiziana, relativamente a' giorni della settimana, è stata per la maggior parte conservata *da' Cristiani.*, ancorchè non *Politeisti*. Eglino han cambiato solamente *il giorno del Sole* in quello *di Domenica*; ed *il giorno di Saturno* in quello *di Sabbato*. Veggasi la nota 41.

(24) Corrispondendo i *mesi francesi* quasi esattamente alla permanenza che fa il sole *nelle dodici stanze del Zodiaco*, perciò (considerandoli come *mesi solari*, di cui parlasi nella nota 39) sarebbe tato più proprio (imitando gli antichi Egiziani, che

Fin qui *il Calendario Francese* non presentava agli Eruditi altra novità che quella degli arbitrarj nomi de' mesi, la quale se non arrecava alcun bene, non produceva alcun male. Ve n'era però un' altra, che meritava delle considerazioni, e che non fu mai d'alcuno avvertita, e nemmeno accennata fra i motivi dell' abolizione di esso calendario (25).

---

distinsero i giorni delle settimane, come si è detto nella nota precedente, coi nomi *de' globi del nostro sistema planetario*) distinguerli coi nomi *de' segni zodiacali.* Ma i nomi nella loro origine sono tutti arbitrarj.

(25) Due furono i motivi, per i quali si venne ad una tale determinazione. Il primo fu, che *il Calendario Repubblicano faceva dipendere l' intercalazione dal corso vero ed ineguale del sole, anzichè da periodi fissi*: talchè non si poteva *intercalare* mai bene (così fu detto ne' motivi dell' abolizione) senza esser Astronomo; nè si poteva senza esser Astronomo sapere il principio vero, ed il vero fine dell'anno. Ed il secondo fu, che *il medesimo era diverso dal Calendario del rimanente dell'Europa e di tutte le Colonie Europee in Asia, Africa, ed America*: il che produceva una non indifferente difficoltà alla vicendevole comunicazione.

Nella pratica formazione, e continuazione *del Calendario Francese* si era veduto (ed io ignoro se così da principio fu stabilito), che *gli anni intercalari* (cioè quelli di 366 giorni , che si verificano ogni quattro anni) non s'innestavano *cogli anni bisestili del Calendario Gregoriano*. Questa disgiunzione non era indifferente , subito che *negli Almanacchi Francesi* (non escluso quello, che si stampa in nome del Governo) si portava la corrispondenza de' due Calendarj (26).

L'anno IX. francese (senz'andare più indietro) incominciò (giusto lo stabilimento, come si è detto nell' articolo I.) a' 23 di

---

(26) *Gli Almanacchisti Francesi* non potevano dispensarsi di portare la corrispondenza de' due Calendarj ; giacchè quello della loro Nazione seguiva esattamente *il computo del tempo del Calendario Gregoriano*. La differenza de' due Calendarj era solamente *nell' economia del tempo* , non in altro : e di questa economia io sto parlando. Avverto perciò *i Giovani studiosi* a non confondere quello, che sono per dire , con il primo motivo dell' abolizione del Calendario (rapportato nella nota precedente), il quale riguarda tutt' altro.

settembre del 1800, e finì a' 22 di settembre del 1801. L'anno X. incominciò a' 23 di settembre del 1801, e finì a' 22 di settembre del 1802. L'anno XI. (che fu intercalare, cioè di 366 giorni) incominciò a' 23 di settembre del 1802, e finì a' 23 di Settembre del 1803. In conseguenza l'anno XII. incominciò a' 24 di settembre dell'anno istesso 1803, e finì a' 22 di settembre dell' anno bisestile 1804. Non altrimenti, che gli anni XI., e XII., se fosse continuato *il Calendario Francese*, sarebbero incominciati, e finiti gli anni XV., e XVI; gli anni XIX., e XX.; gli anni XXIII., e XXIV; e così per tutto l'avvenire da quattro anni in quattro anni (27). E perchè ciò? *Perchè gli anni*

(27) Adunque non tutti gli anni francesi incominciavano a' 23 di Settembre (secondo lo stabilimento, come si è detto nell' articolo I.) e finivano a' 22; ma ve n' erano di quelli che incominciavano a' 23, e finivano a' 23; ed altri che incominciavano a' 24, e finivano a' 22. Avvertasi che questi ultimi accennati anni erano quelli per l'appunto, che seguivano immediatamente *gli anni intercalari francesi;* e che s' innestavano *cogli anni bisestili del Calendario Gregoriano.*

intercalari Francesi non s'innestavano cogli anni bisestili del Calendario Gregoriano.

Subito che in ciaschedun anno intercalare francese *il giorno additivo* (che formava *il sesto de' compimentarj*) corrispondeva a' 23 di settembre, la corrispondenza de' due Calendarj andava ad alterarsi per 160 giorni consecutivi, quanto appunto ve ne sono da 23 di settembre a' 29 di febbrajo *dell' anno bisestile prossimo* (28): alterazione che, per la posterità, non poteva non produrre degli inconvenienti di non piccole conseguenze nelle verificazioni delle date, tanto delle carte pubbliche, quanto delle private. Ma *i mali futuri pochi Uomini sanno prevederli.*

Si dirà, *i Cronologi* nelle occorrenze avrebbero verificate, e rettificate le date delle carte private, e pubbliche. Benissimo. Ma non è una imprudenza, il danneggiarsi volontariamente, e senz' alcuna necessità la

---

(28) La corrispondenza de' due Calendarj non si rimetteva (ne' casi che veniva alterata, come si è detto) che nel giorno 10 *del mese ventoso*, il quale corrispondeva al primo di Marzo.

salute, sulla fiducia di rimetterla in buono stato colla fallace arte de' Medici? Ho detto nel principio di questo *Saggio Istorico-Politico*, che *un Calendario, per dirsi buono, non solo dev' essere formato, per quanto sia possibile, con esatti calcoli astronomici; ma ancora si richiede, che l'economia del tempo sia regolata in modo da non produrre delle confusioni, e degl' ingarbugli: dannosi sempre per gli Uomini, e per le Nazioni.*

Per dare *al Calendario Francese*, se si fosse lasciato esistere, tutta la perfezione, di cui era capace, e per salvare la Posterità dal dannoso inconveniente indicato, si avrebbero dovuto fare unitamente due facili mutazioni all' adottata in esso *economia del tempo.*

La prima sarebbe stata quella (dimenticando il passato) di fare, che non già *gli anni francesi* avvenire 15, 19, 23, 27 ec. fossero stati *interçalari*; ma fossero stati tali gli anni 16, 20, 24, 28 ec., i quali si sarebbero innestati *cogli anni bisestili* 1808, 1812, 1816, 1820 ec. *del Calendario Gregoriano.*

E la seconda sarebbe stata quella di fare, che *il giorno additivo* di ciaschedun *anno intercalare francese* non avesse più formato *il sesto de' compimentarj*, come si era fatto per l'addietro; ma (imitando, non già servilmente, *Giulio Cesare*, che pose il giorno *additivo* fra il 23, ed il 24 di febbrajo) porlo (senza dargli denominazione numerica, ma bensì quella *di giorno additivo* soltanto) fra il 9, ed il 10 *del mese Ventoso*: vale a dire (succedendo ciò sempre, effettuata la prima mutazione, *negli anni bisestili del Calendario Gregoriano*) in corrispondenza del giorno 29 di febbrajo, come si vede nella tavola seguente.

Febbrajo	20	*Ventoso*	1
	21		2
	22		3
	23		4
	24		5
	25		6
	26		7
	27		8
	28		9
	29		*Giorno Additivo.*
Marzo	1		10
	ec.		ec.

Se si fossero adottate le due progettate mutazioni, si avrebbe avuto costantemente, e senz' alcuna eccezione *il principio dell' anno francese* a' 23 di settembre, e la fine a' 22 del medesimo mese; si avrebbero avuti in tutti gli anni costantemente *cinque soli giorni compimentarj*; e non si avrebbe avuta *alcuna alterazione di corrispondenza fra i due Calendarj* (29).

È della buona politica (per evitare quanto più si può i disordini, e le confusioni) *il dare ad una Nazione un Calendario ben formato*. Perciò, qualora non si è stimato correggere, meglio è stato, per la Posterità, che siasi abolito *il Calendario Francese*

---

(29) Le due progettate mutazioni erano inseparabili. Imperocchè la seconda assolutamente non si poteva adottare senza la prima. Ed adottandosi la prima senza la seconda, ne sarebbe avvenuto che il giorno 10 *del mese di ventoso* sarebbe corrisposto a' 29 di Febbrajo *degli anni bisestili*; ed in conseguenza la corrispondenza de' due Calendarj sarebbe stata alterata (il che doveasi evitare) dal medesimo giorno sino a' 22 di Settembre.

Repubblicano, che lasciarlo qual era (30).

Nient' altro mi rimane a dire de' Calendarj a noi più noti, che d'indicare *il tempo per la celebrazione della Pasqua.*

Tutt' i Popoli civilizati hanno mai sempre regolate le loro costumanze, e le loro funzioni religiose coi loro Calendarj. *La Pasqua*, che si celebra dagli Ebrei, e da' Cristiani (i quali dagli Ebrei derivano) ha coi rispettivi Calendarj un rapporto più stretto

---

(30) Avendo finito di parlare *del Repubblicano Calendario francese*, non voglio omettere di dire che *nel sistema metrico* (adottato in Francia in tempo della Repubblica per uniformare le monete, i pesi, e le misure e per ridurre tutte le quantità che interessano il commercio *a parti decimali*, le quali facilitano molto i calcoli) vi è un articolo, relativo *all'economia del tempo*, col quale si stabilisce che *la giornata* (presa da una mezza notte all' altra) *sia divisa non più in* 24 *ore* (come per la prima volta fu fatto dagli antichi Egiziani, e come comunemente si pratica ancora da tutte le Nazioni Europee) *ma in* 10 *soltanto: che l' ora sia divisa in* 100 *minuti: ed il minuto in* 100 *secondi.* Ma lodevolmente questo articolo *del sistema metrico* non si è veduto eseguito.

delle altre funzioni religiose. Crede il Popolo, ed ostinatamente crede (eccettuate poche persone scienziate) che *la Pasqua deesi celebrare col Plenilunio del mese di marzo.* Niente è più falso di questa popolare credenza. Ma creda pure il Popolo ciò che vuole, non è mia intenzione il disingannarlo. Non sono tanto inesperto del Mondo, che non sappia che gli errori, ed i pregiudizj popolari sono invincibili: particolarmente se sono associati a qualche idea religiosa, e sono sostenuti *d'Accreditati Impostori.* Io scrivo solamente *per i Giovani studiosi*, ad oggetto di preservarli dall'indicato popolare errore: essendo sempre vantaggiosa cosa il conoscere la verità, ancorchè l'errore non apporti alcun danno.

Non vi ha chi non sappia, che *la Pasqua* fu istituita *da Mosè*, ad oggetto di ringraziare *Iddio* per la liberazione del Popolo Ebreo dalla schiavitù di Egitto. Questa liberazione essendo seguita *il giorno del Plenilunio del mese Nisan* (31); perciò *da*

(31) Gli Ebrei hanno mai sempre fatto uso *de' mesi lunari* (de' qali parlasi nella nota 36); ed *il mese*

Mosè fu ordinato, che in tal giorno anniversariamente *la Pasqua* si celebrasse.

Gesù Cristo (il quale nacque Ebreo) in tutti gli anni della sua vita celebrò *la Pasqua* secondo *la legge Mosaica*, ed in tempo *di Pasqua* morì. *Gli Apostoli*, seguita la morte del loro comun Maestro, confermarono l'anniversaria solennità *della Pasqua*, ma ne cambiarono l'oggetto. Siccome gli Ebrei celebravano, e celebrano tuttavia *la Pasqua* in memoria della loro liberazione dall' Egitto; fu stabilito *dal Collegio degli Apostoli* (ancorchè Ebrei anch' essi), che *i Cristiani* la dovessero celebrare *in memoria della morte, e della risurrezione di Cristo.* Dopo ciò fu proposto, che essendosi cambiato l'oggetto dell' anniversaria solennità, conveniva perciò separarsi dagli Ebrei in celebrarla; ma su di ciò non si convenne. In tutt' i Conciglj particolari, convocati ne'

Nisan è quello, *il cui novilunio* è più prossimo di tutti gli altri *all' equinozio di Primavera.* In conseguenza *il plenilunio del mese Nisan* è il primo che succede al medesimo equinozio.

primi tre secoli dell' era cristiana, nelle chiese di oriente, si propose l'istessa separazione, e non mai fu risoluta. Finalmente *nel primo Concilio generale* (convocato l'anno 325 nella città *di Nicea* (32)) dopo gli affari dogmatici, essendosi passato a stabilire *la disciplina della Chiesa Universale*, fra le altre cose fu conchiusa la separazione dagli Ebrei *nella celebrazione della Pasqua*, e fu perciò dettato il seguente decreto.

Pascha celebrandum est Die Dominica, quae sequitur Plenilunium ab aequinoctio vernali primum.

Or io domando, qual altro, che *il Plenilunio del mese Nisan degli Ebrei*, è il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (33)? La separazione ordinata *dal Con-*

---

(32) Oggi detta *Isnich* nella Natolia.

(33) Leggasi la nota 31. Avvertasi (per sempre più conoscere l' errore popolare, di cui si parla) che *il mese Nisan degli Ebrei* (vale a dire *la lunazione pasquale*) o ha il suo principio dentro *Marzo*, e la sua fine dentro *Aprile*; o ha il suo principio, e la sua fine dentro *Aprile*; o ha il suo principio dentro *Aprile*, e la sua fine dentro *Maggio*.

cilio di Nicea non consiste in altro se non se, che i Cristiani dovessero celebrare la loro Pasqua nella domenica, che segue immediatamente il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera; mentre gli Ebrei la celebrano nel giorno istesso di tal plenilunio (34).

Da questa istorica breve esposizione *dell' origine, e del proseguimento della celebrazione della Pasqua* si vede, che non mai si è nominato *il Plenilunio del mese di marzo. Mosè*, il quale istituì *la Pasqua*, non poteva nominarlo, perchè egli visse circa mille anni prima *di Romolo*, da cui *il mese di marzo* riconosce la sua origine (35). *I Patri del Concilio di Nicea*, i quali dettarono il decreto poco anzi trascritto, nè mica potevano nominarlo, perchè *i mesi romani* (fra i quali *marzo*) non sono *mesi Lunari* (36).

---

(34) E pure nel prossimo decorso anno 1805, per un abbaglio *de' compilatori del Calendario Romano*, a' 14 di Aprile fu celebrata *la Pasqua* unitamente da' Cristiani, e dagli Ebrei. Leggasi *l' Appendice*, in seguito di questo *Saggio Istorico-Politico.*

(35) Leggasi la nota 3.

(36) Gli Astronomi distinguono *i mesi lunari* in *po-*

I principj, e le durate *delle Lunazioni* (o sieno *mesi Lunari Sinodici*) non corrispondono affatto a' principj, ed alle durate *de' mesi Romani*: anzi spesso in ciaschedun di questi (eccettuato *febbrajo*, per la sua corta durata) si verificano o due *Novilunj*, o due *Plenilunj*: e spesso ancora si verifica, che *il mese di febbrajo* non ha alcun *Novilunio*, o alcun *Plenilunio* (37). In nessuno de' quattro *Calendarj Romani* avuti finora (cioè *di Romolo*, *di Numa Pompilio*, *di Giulio Cesare*, *e del Pontefice Gregorio* XIII.) sonosi mai dati nomi *alle Lunazioni*. Non

---

riodici, ed in *sinodici*. *Mese lunare periodico* è quella quantità di tempo che impiega la luna per ritornare a quel punto *del Zodiaco* d'onde è partita. Tale mese è di giorni 27, ore 7, minuti 43, e secondi 8.

Mese lunare sinodico è quella quantità di tempo che passa fra due prossime congiunzioni della luna col sole: ovvero è quella quantità di tempo che passa fra due *novilunj* prossimi. Tale mese è di giorni 29, ore 12, minuti 44, secondi 3, e terzi 11.

Gli Ebrei e tutte le altre Nazioni dell' Asia fanno uso *de' mesi lunari sinodici*, altrimenti detti *lunazioni*

(37) Veggasi la nota seguente.

usandosi in Europa *i mesi Lunari* (al di fuori della Turchia), gli Astronomi Europei sonosi astenuti anch' essi di dare a' medesimi de' nomi ; e se fossero stati nella necessità di farlo , giammai avrebbero usato *i nomi de' mesi Romani*, perchè non proprj all' uopo (38). *Le Lunazioni* sono nell' ordine

---

(38(Nel prossimo decorso anno 1805 abbiamo avuto 13 *novilunj*, come quì so.to si vede notato.

Il 1. » 1. Gennajo
2. » 30. Gennajo
3. » 1. Marzo
4. » 30. Marzo
5. » 29. Aprile
6. » 28. Maggio
7. » 26. Giugno
8. » 26. Luglio
9. » 24. Agosto
10. » 23. Settembre
11. » 22. Ottobre
12. » 21. Novembre
13. » 21. Dicembre.

Veggasi s' è possibile di adattare (senz' alcuna impropriet à e senza produrre un guasto d' idee) *i nomi de' mesi Romani* a queste 13 *lunazioni*. E pure con

dell'universo, *ed i mesi Romani* (i quali non sono nè *Lunari*, nè *Solari* (39)) sono un parto dell' arbitrio, o del capriccio dell' Uomo

Conchiudo dunque con dire non esser altro che *un errore popolare* (alimentato *d'alcuni sciocchi Almanacchisti*) il chiamare *Plenilunio di Marzo* IL PLENILUNIO PASQUALE.

---

una insoffribile impudenza fu ciò fatto nel prossimo decorso anno *da alcuni Almanacchisti*. Trascuro il dire in che modo lo fecero, per non consumare il tempo intorno a nauseanti stoltezze.

(39) *De' mesi lunari* si è detto nella nota 36. Quì si dice, che gli Astronomi, per *mese solare*, intendono quella quantità di tempo che impiega il sole a percorrere *un segno del Zodiaco*. I nomi *de' mesi solari* sono presi *dalle costellazioni del Zodiaco* istesso; e sono i seguenti, cioè *Ariete*, *Toro*, *Gemini*, *Cancro*, *Leone*, *Vergine*, *Libra*, *Scorpione*, *Sagittario*, *Capricorno*, *Acquario*, *e Pesci*.

I mesi francesi (come si è detto nella nota 24) variavano di poco *da' mesi solari*.

FINE DEL SAGGIO.

APPENDICE.

I Padri del primo Concilio Generale di Nicea, ancorchè non erano Matematici, non ignoravano interamente, che *il Calendario Giuliano* (di cui facevasi uso allora) era appoggiato sulla falsa supposizione, che *l'anno solare* fosse di 365 giorni, e 6 ore; e non ignoravano interamente ancora *l'imperfezione del Ciclo Metoniano*, di cui, per *le lunazioni*, faccasi uso nel medesimo Calendario; come si è detto nelle pagine 14 e 15. Perciò (affinchè il decreto da loro dettato, per la celebrazione della Pasqua, avesse avuto un esatta esecuzione), incaricarono *il Patriarca di Alessandria* (nella quale illustre Città fioriva allora la Scuola di Matematica) di verificare ogni anno *il Plenilunio Pasquale* col calcolo astronomico; e di comunicarne il risultato *al Pontefice Romano*, per fare an-

nunziare in ciaschedun anno *il giorno preciso della Pasqua a tutt' i Cristiani.* Questo savio regolamento durò sino alla metà del settimo secolo dell' Era Cristiana, quando gli Arabi, condotti da' primi successori *di Maometto*, portarono la distruzione in quella celebre Città. Da tal tempo sino *al Pontefice Gregorio* XIII. (vale a dire per lo spazio di nove secoli in circa, secoli funesti in Italia, ed in tutta Europa, per le Scienze ragionatrici, e di calcolo), *il Calendario Romano* fu sempre in grandissimo disordine.

Indipendentemente dalla correzione Gregoriana, *il Romano Calendario* riconosce oggi il suo buon regolamento (per ciò che riguarda particolarmente *le fasi della Luna, ed i punti equinoziali, e solstiziali*) *dall' Efemeridi*, che dà fuori lo studio di Astronomia di Bologna, secondo fu ordinato *da Clemente* XI. (*Gianfrancesco Albani*) eletto Pontefice Romano l'anno 1700, e morto l'anno 1721.

Ho detto nelle pagine 33 e 34, che *la separazione de' Cristiani dagli Ebrei* (ordinata *dal Concilio di Nicea*) *in celebrar la Pasqua*,

non consiste in altro, se non se che i Cristiani la debbono celebrare nella domenica, che segue immediatamente il primo Plenilunio dopo l'Equinozio di Primavera (vale a dire *il Plenilunio del mese Nisan*); *mentre gli Ebrei la celebrano nel giorno istesso di tal Plenilunio.* E pure, per un abbaglio *de' Compilatori del Calendario Romano*, nel prossimo decorso anno 1805, a' 14 di aprile, fu celebrata la Pasqua unitamente da' Cristiani, e dagli Ebrei. L'abbaglio succedette nel modo seguente.

L'Efemeridi di Bologna, per l'anno 1805, portarono *il Plenilunio Pasquale* (calcolato al meridiano di Bologna istessa) a' 13 di aprile, ore 12, e minuti 34. *I Compilatori del Calendario Romano* vedendo, che il 14 di tal mese ed anno era giorno di domenica, senza badare ad altro fissarono *la Pasqua* pel detto giorno 14. Ma se avessero badato, che *i moderni Astronomi*, per gli usi astronomici (non già per gli usi civili, e religiosi) fanno incominciare la giornata al preciso punto del mezzodì, mentre *la Chiesa Latina*, per tutti gli obblighi eccle-

siastici, la fa incominciare (secondo il costume degli antichi Egiziani) al preciso punto della mezza notte (40); avrebbero conosciuto, che *il Plenilunio Pasquale* dell' anno 1805 succedeva di giorno di domenica; ed in conseguenza (per adempire *il decreto del Concilio di Nicea*) dovrasi fissare *la celebrazione della Pasqua* pel giorno 21 di aprile, e non già pel giorno 14.

Questo abbaglio *de' Compilatori del Calendario Romano* (che per se stesso non è di alcuna importanza, come si dirà nella fine di quest' appendice) fece irragionevolmente tripudiare gli Ebrei, i quali falsamente credono, che i loro computi lunari sono infallibili. Perciò mi ho preso la pena di osservare *i Calendarj Ebraici* de' passati tempi, e mi è riuscito di averne quasi la serie intera dall' anno 1696 sin ogni. In essi vi ho trovate non poche irregolarità, relative al giorno della celebrazione *della Pasqua*, e sono le seguenti:

---

(1) Leggasi la nota 15 del mio *Discorso diretto a' Giovani Monferrini.*

Nell' anno 1696 fu celebrata *la Pasqua* dagli Ebrei (giusto *la Legge Mosaica*) nel giorno istesso del Plenilunio *del mese Nisan* (che corrispose a' 17 di aprile); e così giustamente han fatto nella maggior parte degli anni da tal tempo sin oggi. Ma in non pochi anni l'hanno celebrata nel giorno avanti del Plenilunio ; ed in non pochi altri nel giorno dopo. Una maggiore irregolarità vi ho trovata negli anni 1712, 1720, 1750, 1758, 1761, 1769, 1788, e 1796, ne' quali *i discendenti di Abramo* (fidati pienamente *a' loro computi lunari*) hanno celebrata *la Pasqua* col secondo Plenilunio dopo l'Equinozio di Primavera. Non è però da maravigliarsene. Un Popolo, che sventuratamente non ha più corpo di Nazione, non ha più Patria, non ha più Governo ; un Popolo in somma esule, e disperso è impossile che possa avere un Calendario ben regolato, che non è opera da poco. Si dirà, perchè non avvalersi oggi de' computi del Calendario de' Cristiani ? Ma a chi non è noto, rispondo, l'abborrimento scambievole che vi è fra questi due Popoli? Gli Uomini, generalmente par-

lando, sono tutt' altra cosa ch' esseri ragionevoli.

Non voglio tralasciare di dire, prima di terminare l'Appendice, che (indipendentemente dagli errori, che possono fare o *i Cristiani*, o *gli Ebrei* ne' computi delle lunazioni), vi è un caso non difficile, nè raro a succedere (e che non è stato preveduto *da' Padri del Concilio di Nicea* nel loro decreto) in cui gli Ebrei, ed i Cristiani possono celebrare *la Pasqua* unitamente. Il caso è questo. Sempre che succede *il Plenilunio del mese Nisan* (vale a dire *il Plenilunio Pasquale*) tramontato ch' è il sole nella sera di sabato, e prima della mezza notte precedente la domenica; in tal caso i Cristiani, e gli Ebrei celebreranno unitamente *la Pasqua* senza errore, e senza trasgredire le rispettive leggi. Imperocchè gli Ebrei, facendo incominciare la giornata al tramontar del sole, celebreranno *la Pasqua* nel primo giorno della loro settimana (41),

---

(41) Gli Ebrei (per evitare ogni minima idea di *Politeismo*) a' giorni *della settimane* (tuttochè l'uso

e nel giorno istesso del Plenilunio; ed i Cristiani, facendo incominciare la giornata al preciso punto della mezza notte, celebreranno *la Pasqua* nella domenica, che segue *il Plenilunio* immediatamente, e la celebreranno unitamente cogli Ebrei.

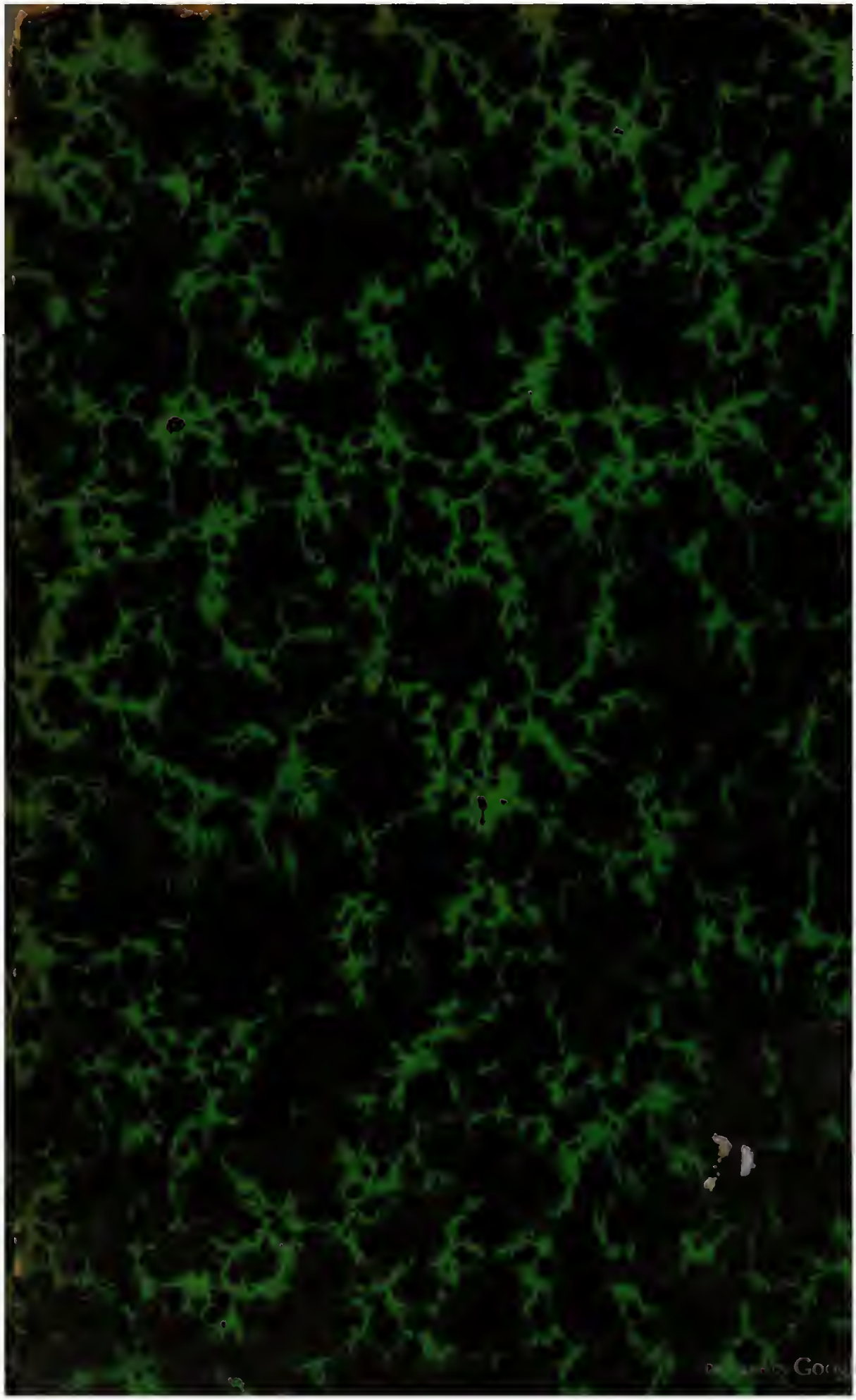
Gli Atei sono detestabili, ma non lo sono meno *i Superstiziosi*; perchè gli uni, e gli altri, *per la loro ben conosciuta immoralità*, sono egualmente nocivi *all' Uman genere* (42). Stimo perciò necessario avvertire *i Giovani studiosi*, per i quali io scrivo, a non dare *in superstizione. La Religione* ha due sole parti integranti, cioè *il Dogma*,

---

di queste *Mosè* l'avesse preso dagli Egiziani) non danno altri nomi che *numerici*; e distinguono solamente il settimo coll'aggiunto di *Saba* (che significa riposo), ed è sacro per loro. Il primo giorno della settimana da' Cristiani vien detto *Domenica* (che significa *giorno del Signore*), e perciò è sacro per loro, com' è *il Saba* per gli Ebrei. Veggasi la nota 25.

(42) Leggansi del mio *Discorso diretto a' Giovani Monferrini*, più volte citato, le note 1, 2, 17, e 23, coi periodi a cui appartengono.

e la Morale. Il decreto dettato da' Padri del Concilio di Nicea, *per la celebrazione della Pasqua*, non riguarda nè l'uno, nè l'altra, ma solamente un mero punto *di Ecclesiastica discipliua.* Dunque *la Religione non riceve alcun torto, se i Cristiani unitamente cogli Ebrei, e se in uno, o in un altro giorno celebrano la Pasqua.*

FINE DELL' APPENDICE.

A781.1
SBN